

**JOHANNES HAHN** Il commissario Ue al bilancio: "Con gli investimenti green l'Italia può diventare molto competitiva"

# “Adesso Roma deve investire nel Sud e semplificare la macchina burocratica”

## INTERVISTA

**MARCO BRESOLIN**  
INVIATO A BRUXELLES

**A**l suo terzo mandato a Bruxelles, Johannes Hahn è uno dei commissari più longevi dell'esecutivo von der Leyen. Anche per questo la presidente ha deciso di assegnargli una delega estremamente delicata: quella al bilancio Ue, che ora si è arricchita con il Recovery Fund. Il dossier del momento è lì sulla sua scrivania e l'ex ministro austriaco lo ha difeso nonostante la contrarietà del governo del suo Paese.

«Perché ci può essere una sola ripresa in Europa – spiega battendo l'indice sul maxi-plico che contiene ben 23 regolamenti –. Non possiamo permetterci che gli Stati ripartano con ritmi diversi».

**Nella vostra proposta, l'Italia è potenzialmente il primo beneficiario degli aiuti Ue, ma deve dimostrare di saperli spendere nel modo giusto: come controllerete?**

«I nostri strumenti puntano a rafforzare la resilienza, sottolineo la resilienza, e le potenzialità dei singoli Paesi. L'erogazione sarà basata su un chiaro programma che dovremo concor-

dare. I governi presenteranno il loro piano di riforme e noi lo dovremo approvare. Bisognerà fissare e rispettare una precisa tabella di marcia. Perché abbiamo delle chiare responsabilità nei confronti dei contribuenti europei».

**Dove dovrebbe indirizzare i fondi Ue il governo italiano?**

«Nel Semestre europeo ci sono chiare raccomandazioni. Inoltre, se guardiamo alle performance del Mezzogiorno, credo che ci siano molte potenzialità. Penso per esempio all'ex Ilva di Taranto, che è candidata al fondo per la transizione ecologica. Investire lì migliorerebbe non solo la situazione ambientale, ma con tecnologie all'avanguardia potrebbe diventare molto competitiva nel settore dell'acciaio. E probabilmente anche nel Nord ci sono molte opportunità per rafforzare alcuni settori. Poi bisognerebbe guardare anche alla macchina amministrativa...».

**Troppe inefficienze?**

«Diciamo che alcune razionalizzazioni possono servire a migliorare l'efficienza. Dalla mia precedente esperienza di commissario alle politiche regionali ho imparato che ci sono alcune ridondanze in termini di cooperazione tra Regioni e ministeri. Ricordo il caso di Pom-

pei: all'epoca avevamo un programma europeo di sviluppo regionale per l'eredità culturale, ma non un solo euro era stato usato perché la gestione dei fondi era nelle mani di tre ministeri e di due regioni. Poi siamo riusciti a rendere Pompei più attraente, facendola diventare una meta turistica dal grande potenziale economico. Insomma, credo che ci siano molti margini di miglioramento e questo nostro piano è una grande opportunità».

**Riuscite a partire a inizio 2021 con l'emissione di bond?**

«Prima serve la ratifica in tutti i parlamenti nazionali. Sarà un lavoro politico impegnativo, dunque è necessario trovare presto un accordo per avviare le ratifiche in autunno».

**Molti governi, però, sono contrari. Temono che sia il primo passo verso gli Eurobond...**

«No, siamo stati chiari: si tratta di uno strumento limitato nel tempo. L'emissione di bond potrà durare solo quattro anni. Non stiamo fornendo assistenza di bilancio ai Paesi né stiamo pagando i debiti precedenti. Questo un investimento nel futuro».

**La spinta della Germania è stata fondamentale?**

«È importante avere a bordo gli

attori-chiave e credo che Angela Merkel abbia capito l'importanza di questo piano. C'è un obbligo morale di aiutare chi è in difficoltà, ma credo che l'approccio di Merkel non sia soltanto altruistico. La Germania esporta molto e ha interesse ad avere un mercato interno che funzioni bene. Senza mercato, senza clienti, a chi esporti?».

**Per ripagare il debito, avete proposto nuove tasse comuni riscosse a livello europeo. Ma l'ipotesi è già stata respinta a febbraio dai governi: perché oggi dovrebbe passare?**

«Sono cambiate le circostanze. Ora vogliamo reperire le risorse facendo debito, che andrà ripagato. E per farlo ci sono due alternative: o tasse comuni o un aumento dei contributi dei singoli Paesi. Mi sembra di capire che nessuno voglia pagare di più...».

**I cittadini accetteranno le nuove tasse Ue?**

«I nostri strumenti non prendono di mira i singoli contribuenti, ma riflettono le nostre priorità. Quella ambientale, con la Carbon Tax e lo schema per le emissioni. Quella digitale, con l'imposta per i colossi del web che hanno guadagnato durante la crisi. E quella sulle multinazionali che traggono vantaggio dal nostro mercato unico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





GAETANO LO PORTO/AGF



L'austriaco Johannes Hahn, al terzo mandato da commissario europeo

**JOHANNES HAHN**  
COMMISSARIO EUROPEO  
PERIL BILANCIO



L'Italia dovrà rispettare la tabella di marcia: abbiamo responsabilità verso tutti i contribuenti Ue

I nostri strumenti puntano a rafforzare la resilienza e le potenzialità dei singoli Paesi